





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

Antonello Ricco

GIULIO MENCAGLIA,
UNO SCULTORE DEL SEICENTO
TRA FIRENZE, ROMA E NAPOLI

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume è stato pubblicato con i fondi dell'Ateneo di Salerno per la ricerca di base (FARB) relativi ai seguenti progetti: *Rappresentare l'alterità in età moderna* (2019), responsabile scientifico prof. Adriano Amendola; *Artisti, committenti e funzioni del ritratto nell'Italia meridionale tra Quattrocento e Settecento* (2020), responsabile scientifico prof. Donato Salvatore; *Rappresentare e divulgare l'immagine dell'altro tra Rinascimento e Barocco* (2021), responsabile scientifico prof.ssa Loredana Lorizzo; *Collezioni d'arte in Italia meridionale: i dipinti di Giovanni Acquaviva vescovo di Nusco* (2022), responsabile scientifico prof. Antonello Ricco. Ha beneficiato anche del contributo del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale.

Il volume ha superato la procedura di valutazione della *Commissione finanziamento iniziative culturali e pubblicazioni* del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale composta dai professori Chiara Maria Lambert, Giovanni Maria Riccio e Marco Russo.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DiSPaC
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale



© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884676616-8

Indice

<i>Giulio Mencaglia, la riscoperta di uno scultore da Carrara a Napoli</i>	7
Adriano Amendola	
1. Introduzione	11
2. I luoghi d'origine e gli esordi	13
Le Alpi Apuane e la tradizione marmoraria di Carrara	13
L'avvio della sua esperienza artistica: la bottega di Domenico Sarti a Carrara	16
3. L'attività giovanile tra Firenze, Roma e Napoli	23
1637 e 1639: due documenti e due città	23
Nuove attribuzioni a Roma e a Firenze	35
4. La maturità e l'affermazione dello scultore a Napoli	45
Alcune proposte sul ruolo di collaboratore di Giuliano Finelli	45
I lavori per la famiglia Firrao: l'affermazione dello scultore	50
Mencaglia, i di Sangro e l'aristocrazia napoletana	77
Mencaglia e le committenze per il cardinale Filomarino	84
Modelli per ritratti in bronzo	93
5. L'ultimo periodo	97
Cantieri, collaboratori e allievi a Napoli e in provincia	97
Mencaglia e Mori	107
5. Catalogo	113
6. Tavole	143
Bibliografia	161
Indice dei nomi	177

Giulio Mencaglia, la riscoperta di uno scultore da Carrara a Napoli

La storia dell'arte è principalmente costituita da opere, artisti, cronologie, documenti, micro o macro-storie e al contempo anche da tante vicende avvolte nell'ombra, maestri di cui non si conoscono dati su vita, produzione, notorietà goduta tra mecenati ed estimatori. Altrettanto spesso ci troviamo di fronte a opere attribuite, oppure in cerca di una paternità e la schiera di artisti anonimi e delle scuole si accresce sempre più. La ricerca negli ultimi anni è stata spesso finalizzata a far luce su tali fatti, alle volte anche parcellizzando l'argomento, per avere uno sguardo d'insieme più ampio su un fenomeno che, nel caso della monografia di Antonello Ricco, è l'operato tra Carrara, Firenze, Roma e Napoli di Giulio Mencaglia, un coprotagonista della prima metà del Seicento dominata da astri straordinari, primo fra tutti Gian Lorenzo Bernini, accompagnato da Alessandro Algardi, Giuliano Finelli, Cosimo Fanzago, Andrea Bolgi e François Du Quesnoy. È con quest'ultimo che Giulio Mencaglia condivide qualche somiglianza e qualche differenza: entrambi vissero troppo poco, morendo giovani; del fiammingo abbiamo opere e documenti, di Mencaglia poco sappiamo dalle carte e anche l'elenco delle sculture che si possono annoverare al suo catalogo appare condizionato da tale carenza di informazioni, nonché da un vuoto storiografico importante. Se per centri nevralgici come Roma, a seguito dei fondamentali studi di Jennifer Montagu¹, la lacuna è stata in gran parte colmata nel 1996 dall'indispensabile repertorio fotografico per la Longanesi & C. di Andrea Bacchi, seguito tre anni più tardi da *Le sculture del Seicento a Roma* di Oreste Ferrari e Serenita Papaldo per la Ugo Bozzi editore, o come Firenze con il *Repertorio della scultura fiorentina del Seicento e Settecento* a cura di Giovanni Pratesi per la Allemandi², per Napoli tale catalogazione in larga scala non è stata ancora affrontata. Eppure, la città fu densamente puntellata di officine locali specializzate nella scultura, così come di presenze temporanee di artisti di fama, e lo dimostrano le numerose ricerche fiorite negli anni che hanno permesso di delineare un panorama, ancorché frammentato, foriero di novità. Si devono ricordare importanti tentativi come quello pionieristico di Antonia Nava Cellini e Oreste Ferrari nella *Storia di Napoli* del 1972³. Ferrari poi tornerà sull'argomento nel catalogo della mostra *Civiltà del Seicento a Napoli* del 1984 e, pochi anni dopo, nel 1985 sulla rivista *Storia dell'Arte*, pubblicando fondamentali saggi dedicati alla scultura e alla decorazione plastica del Seicento⁴. Così come quello di Roberto Pane che curò il volume *Seicento napoletano* con affondi sugli scultori⁵, dando avvio a ricerche mirate edite a più riprese e da parte di vari studiosi soprattutto nell'ambito della serie di *Ricerche sul '600 napoletano*, con fonti archivistiche che dissodarono il terreno fertile dei documenti offrendo finalmente nomi e date certe per molti monumenti⁶. A questi studi meritori si sono affiancate nel tempo più rade monografie, come quella di Paola D'Agostino su Cosimo Fanzago⁷, di Michael Kuhlemann su Michelangelo Naccherino⁸ o di Damian Dombrowski su Giuliano Finelli⁹, mentre

¹ Montagu 1985; Montagu 1989.

² Bacchi 1996; Ferrari, Papaldo 1999; Pratesi 1993.

³ Nava Cellini 1972; Ferrari 1972; Nava Cellini 1982, pp. 117-137.

⁴ Ferrari 1984; Ferrari 1985.

⁵ Si vedano gli interventi su Cosimo Fanzago in Pane 1984, in part. pp. 110-138. Si veda anche Rizzo 1984, pp. 363-408.

⁶ Pacelli 1983; Ghilardi 1984a; Gelao 1986; Pacelli 1986b; Borrelli 1987; Rizzo 1987; Borrelli 1990; Catello 1990; Borrelli 1999; De Vito 1999; Delfino 1999; Catello 2000; Catello 2001; Catello 2002; Catello 2006; Sàez González 2006; Coiro 2011.

⁷ D'Agostino 2011.

⁸ Kuhlemann 1997.

⁹ Dombrowski 1997.

sono aumentati i saggi specifici, come quelli recenti sul periodo napoletano di Ercole Ferrata di Luigi Coiro e della D'Agostino¹⁰.

Lo studio di Antonello Ricco, da anni impegnato nelle indagini sulla produzione di manufatti in argento in territorio campano¹¹, si rivolge dunque allo specifico tessuto della scultura napoletana cercando di fare luce su un artista poco noto che pure fu ai suoi tempi determinante per la divulgazione del linguaggio classicista. Le sue ricerche partono da Giuseppe Campori che nel 1873, a seguito di lunghi studi sugli Spogli di Archivi Frediani, pubblicò le sue fondamentali *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ec. nativi di Carrara e di altri luoghi della provincia di Massa*, fornendo alle generazioni successive uno strumento imprescindibile di conoscenza¹², simile a quello sugli *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, XVII* di Antonino Bertolotti, che videro la stampa nel 1881¹³. A Campori si deve la segnalazione dell'apprendistato di Mencaglia presso Domenico Sarti detto Zampedrone, uno scultore locale anch'egli condannato al parziale oblio, in quanto conosciamo solamente un altorilievo raffigurante la *Presentazione di Gesù al Tempio* eseguito nel 1642 per la cattedrale di Santa Maria Assunta a Sarzana che, come sottolinea Ricco, consente di comprendere a posteriori quali sono stati i primi rudimenti appresi in patria dal giovane Giulio. Come ha messo ben in evidenza Andrea Bacchi nell'introduzione di taglio storico-critico al volume di Cristiano Giometti intitolato *Uno studio e i suoi scultori. Gli inventari di Domenico Guidi e Vincenzo Felici*, l'«impiego storicamente più consapevole delle testimonianze contemporanee e della documentazione archivistica, non più meramente funzionale all'attribuzione o alla sistemazione cronologica di una determinata opera, ma piuttosto chiave d'accesso privilegiata per comprendere la genesi di un'opera, il procedimento operativo degli artisti ma anche la loro situazione sociale e intellettuale»¹⁴ è avvenuto in tempi relativamente recenti grazie agli apporti di Francis Haskell e Jennifer Montagu che hanno adoperato la documentazione per una lettura di più ampio respiro¹⁵, rispetto a quella generazione di studiosi che li ha preceduti, cui dobbiamo le fondamenta solide delle conoscenze storico artistiche sulla scultura.

L'ambiente napoletano in questo senso è ancora bisognoso di importanti ricostruzioni e punto fermo per questo studio monografico è la biografia di Mencaglia tracciata con grande perizia da Riccardo Lattuada nel 1984 per il catalogo della citata mostra *Civiltà del Seicento* che, come ha sottolineato Gian Giotto Borrelli, fu l'occasione per redigere «sintetici ma accurati profili di tutti gli scultori presentati», ben venticinque, «sui quali fu possibile reperire dati certi»¹⁶. In verità, a pesare come un macigno sulla conoscenza delle arti plastiche napoletane è quanto accadde, è bene ricordarlo, nel periodo bellico: il bombardamento nel 1941 colpì i locali dell'Archivio di Stato nell'ex monastero di San Severino e Sossio al Pendino e nel 1943 altri ordigni distrussero ancora documenti, il cui numero maggiore si perse nel rogo appiccato dai militari tedeschi a Villa Montesano in San Paolo Belsito nei pressi di Nola, dove erano state stipate 866 casse piene di carte e pergamene, la più grande perdita di memoria che la città e il Meridione d'Italia conobbero¹⁷. Fu Gaetano Filangieri, all'epoca soprintendente dell'Archivio di Stato, a stilare l'elenco dei fondi mancanti e se da un lato le pubblicazioni precedenti a quegli anni, come i *Documenti inediti di artisti napoletani dei secoli XVI e XVII dalle polizze dei Banchi* dati alle stampe tra 1912 e 1921 da Giambattista D'Addosio hanno permesso di preservare parte delle conoscenze¹⁸, dall'altra appare quanto più necessario l'esercizio della *connoisseurship* per distinguere i vari autori e i loro interventi. Quella qui proposta da Ricco è una ricostruzione ancorata ai pochi dati certi e alla prudente attribuzione e, affrontando il tema dei cantieri barocchi in cui Mencaglia si formò tra Firenze e Roma, l'autore riesce a delineare i tratti essenziali dello stile dell'artista, caratterizzato da volumi compatti, dalla compostezza formale, dall'importanza data agli elementi architettonici. Significativi in tal senso appaiono le addizioni al

¹⁰ Corio 2006; Coiro 2010; Coiro 2019a; Corio 2022; D'Agostino 2007.

¹¹ Ricco 2021; Ricco 2020a; Ricco 2020b; Ricco 2019a; Ricco 2019b; Ricco 2019c; Ricco 2017; Ricco 2016.

¹² Campori 1873.

¹³ Bertolotti 1881.

¹⁴ Bacchi 2007, pp. 7-8.

¹⁵ Haskell 1963; Montagu 1989.

¹⁶ R. Lattuada, in *Civiltà del Seicento a Napoli* 1984, pp. 209-211; Borrelli 2009, p. 18.

¹⁷ Carucci, Dentoni-Litta, Piccioni Sparvoli 1986, III, p. 11. Sull'attività di tutela del patrimonio artistico si rimanda a Gallo, Morrelli 2022.

¹⁸ D'Addosio 1915; D'Addosio 1916; D'Addosio 1917; D'Addosio 1918; D'Addosio 1919; D'Addosio 1920; D'Addosio 1921.

suo catalogo di opere in cerca di paternità, come un paio di importanti busti ritratto fiorentini e l'edicola del Collegio dei Neofiti a fianco alla chiesa di Santa Maria dei Monti a Roma. Tali esperienze inserite nell'ambito biografico di Mencaglia, fatto di rapporti amicali con i toscani e in particolare i carraresi, costituiscono la base per proporre un linguaggio stilistico aggiornato nel corso del suo denso soggiorno nella città del Vesuvio. Qui artisti del calibro di Cosimo Fanzago segnano il passo di una scultura che si muove tra la grande impresa della Certosa di San Martino e le molte chiese in fase di costruzione e completamento, soprattutto in riferimento alle cappelle padronali. In particolare quella dei Santi Apostoli vedrà Mencaglia al lavoro in quell'Altare Filomarino eseguito su disegno di Francesco Borromini con grandi pale di mosaico ispirate alle composizioni di Guido Reni per la cappella del pontefice in Quirinale, segno distintivo per il nuovo cardinale e arcivescovo Ascanio di una scelta espressamente in controtendenza al barocco imperante, con la presenza di scultori di ambito barberiniano e berniniano che pure elessero a loro cifra stilistica il classicismo, come Du Quesnoy e Andrea Bolgi¹⁹, in grado quest'ultimo di compiere poi a Napoli una vera rivoluzione passando dalle forme composte e austere a quelle eclatantemente barocche della cappella Cacace. L'inserimento di Mencaglia tra le schiere di artisti coinvolti nell'esecuzione di quella «montagna di marmo lavorata», per adoperare la felice definizione di un osservatore privilegiato dell'epoca, quel Carlo De Lellis autore del *Supplemento a Napoli Sacra d'Engenio Caracciolo* del 1654, è sintomatico del suo apprezzamento. Lo scultore fu presente a Roma quando parti dell'altare venivano realizzate, tra 1634 e 1642, estremi cronologici importanti per comprendere i rapporti intessuti in quell'occasione e la frequentazione delle botteghe di Du Quesnoy e Bolgi, dove Mencaglia potrebbe essere stato ospitato, per poi essere scelto a Napoli quale esecutore del rilievo con il *Sacrificio d'Isacco* posto sotto la mensa. L'Altare Filomarino, come è noto, fu spedito da Roma a Napoli e montato tra 1643 e 1647, divenendo poi un modello ineludibile per molti artisti e anche per gli architetti che ne replicarono le forme diffondendo il linguaggio di Borromini nel sud Italia. Con Filomarino Mencaglia, come il più dotato Giuliano Finelli, sembra intessere un rapporto privilegiato in quegli anni tanto che su incarico del cardinale eseguì per la cattedrale di Santa Maria Assunta il *Ritratto di Marcantonio Filomarino*, raggiungendo uno degli apici della sua carriera nel cogliere l'animo fiero del condottiero. A fargli da *pendant* è il *Ritratto di Giovan Battista Filomarino*, riferito a Finelli, suo conterraneo, giunto poco prima di lui a Napoli alla metà degli anni Trenta del Seicento dopo essere stato a Roma al fianco di Bernini²⁰. La caratteristica peculiare che emerge dall'osservazione dei lavori dello scultore è prediligere la contrapposizione tra movenze pacate esaltate dalla compattezza dei piani delle corazze e delle parti di vestiario, e l'espressività dei volti, indagati con attenzione fisiognomica, esaltata dall'andamento libero dei capelli.

In definitiva, l'approfondimento dell'operato di Mencaglia da parte di Antonello Ricco consente di aggiungere un tassello importante alla conoscenza della scultura tra Carrara e Napoli della prima metà del Seicento, fornendo un utile contributo alla ricostruzione di vari contesti e in particolare di quello napoletano, che vide l'artista consolidare la tecnica e raggiungere la notorietà in un ambiente ancora in bilico tra istanze stilistiche diverse quanto condizionate da scultori forestieri, soprattutto toscani da tempo significativamente attivi in città, come ci ricordano i cantieri di Santa Maria di Monteoliveto, San Giovanni a Carbonara o di Santa Caterina a Formello²¹.

Adriano Amendola

¹⁹ Lorizzo 2006, pp. 64-81; Silvestri 2019a.

²⁰ Dombrowski 1997, pp. 137-143; Andrei 2019b.

²¹ Catalano 1985; Naldi 1998; Delle Foglie 2011, pp. 18-23; Grandolfo 2021.



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MOUSAI.%20Laboratorio%20di%20archeologia%20e%20storia%20delle%20arti>



Pubblicazioni recenti

37. Antonello Ricco, *Giulio Mancaglia, uno scultore del Seicento tra Firenze, Roma e Napoli*, 2023, pp. 184.
36. Anna Santucci, *Dall'Istituto di Belle Arti delle Marche all'Università di Urbino: tre secoli di storia di una collezione di calchi in gesso*, 2023, pp. 288.
35. *Etruria Felix. Produzione, trasformazione e consumo delle risorse alimentari nei territori etruschi. Giornate in onore di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 25-26 settembre 2021, 2022, pp. 316.
34. Francesca Curti, Alessandra Parrini [a cura di], *TAΞΙΔΙΑ. Scritti per Fede Berti*, 2022, pp. 396.
33. Liliana Giacomoni, *Pisa. Solitudine di un impero. La ricezione della cultura medievale nell'opera di Rudolf Borchardt*. In preparazione.
32. Stefano Bruni, Annamaria Ducci, Emanuele Pellegrini [a cura di], *Per parole e per immagini. Scritti in onore di Gigetta Dalli Regoli*, 2022, pp. 304.
31. Ewa Karwacka Codini, Daniela Stiaffini, *A tavola con i certosini nella seconda metà del Settecento. La certosa di Pisa dall'austerità alla magnificenza*, 2023, pp. 248.
30. Mattia Bischeri, *Gli scavi Paolozzi-Brenzi del 1884-1885 a Bisenzio. Materiali dai Musei Nazionali di Firenze, Chiusi e Arezzo*, 2022, pp. 272.
29. Alessia Di Santi, *Le immagini di Antinoo. Formazione, diffusione e fortuna*, 2022, pp. 256.
28. *Aspetti dell'età arcaica nell'Etruria settentrionale. Convegno in ricordo di Giovannangelo Camporeale*. Firenze, 20 febbraio 2019. Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", 2020, pp. 336.
27. Michele Amedei, *Dagli Stati Uniti alla Toscana. Artisti nordamericani a Firenze fra il 1815 e il 1850*, 2021, pp. 144.
26. Dunia Filippi, *Il Velabro. Vecchi scavi e nuove letture. Dallo scavo presso il c.d. equus Domitiani alle indagini nell'area sacra di S. Omobono*, 2020, pp. 168.
25. Françoise-Hélène Massa-Pairault, *Images agentes. Opuscula 1969-2020*, 3 volumi, Tome I. *Étrurie, Latium et Rome de l'archaïsme au IV^e siècle a.C.*, 2021, pp. 1112 - Tome II. *Entre textes et images : mythe, religion, iconologie*, 2021, pp. 1100 - Tome III. *Recherches sur l'hellénisme : de l'Étrurie à Pergame*, 2021, pp. 704.
24. *La mitologia figurata degli Etruschi. Nuove ricerche. Giornata in onore di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 21 settembre 2019, 2020, pp. 152.
23. Giulietta Guerini, *Pisa etrusca in età classica. I materiali dello scavo di via Sant'Apollonia*, 2020, pp. 110.
22. Vittoria Camelliti, *Artisti e committenti a Pisa XIII-XV secolo*, 2020, pp. 392.
21. M. Gilda Benedettini e Anna Maria Moretti Sgubini [a cura di], *Un grande santuario interetnico: Lucus Feroniae. Scavi 2000-2010*, 2019, 2 volumi, vol. I, pp. 304 - vol. II, pp. 672.
20. Elisa Marroni, *Il culto dei Dioscuri in Italia*, 2019, 2 volumi, vol. I, *Testimonianze*, pp. 148 - vol. II, *Caratteri e significati*, pp. 356.
19. Matilde Stefanini, *Pieter Coecke Van Aelst un arazzo pisano e l'eredità della Granduchessa Vittoria*, 2019, pp. 96.
18. Camilla Manna, *Gli ex-voto dal "Santuario meridionale di Gravisca"*, 2019, pp. 160.
17. Andrea Di Miceli, Lucio Fiorini, *Le anfore da trasporto dal santuario greco di Gravisca*, 2019, pp. 192.
16. Mario Torelli, *Opuscula Etrusca 2010-2018*, 2019, pp. 352.
15. Mario Torelli, *Opuscula Romana 2010-2018*, 2019, pp. 328.
14. Mario Torelli, *Opuscula Graeca 2010-2018*, 2019, pp. 200.
13. Rachele Dubbini [a cura di], *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018)*, 2019, pp. 276.
12. Maddalena Vaccaro, *Palinsesto e paradigma. La metamorfosi monumentale nella Salerno di Roberto il Guiscardo*, 2018, pp. 136.
11. Maria Anna De Lucia Brolli, *Riti e cerimonie per le dee nel Santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce*, 2018, pp. 128.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2023